



I parchi, tanta attesa per nulla?

Al momento della loro costituzione la gente dei territori che ne erano interessati si divise in due. Una spaccatura netta, trasversale che non coincideva rigidamente con le simpatie politiche degli uni o degli altri. C'era un misto di passione militante da una parte, e di cupo realismo dall'altra; c'era chi, per convinzione personale, ne vedeva solo i limiti ambientali e chi, dallo stesso lato della barricata, ne intravedeva i pericoli per un'economia già messa in ginocchio dalle fredde regole di mercato che poco lasciano al sentimento e alla fantasia.

Contemporaneamente, c'era chi esaltava la nuova spinta ambientalista che portava alla tutela, almeno dal suo punto di vista, di zone sempre più vaste di territorio, e chi, magari con qualche perplessità, riusciva a leggere un futuro possibile al di là delle tante difficoltà e dei disagi che, almeno in un primo tempo, prevalevano sui vantaggi.

Oggi, a diversi anni dalla costituzione dei due grandi parchi nazionali che interessano il territorio della provincia di Ascoli (il Parco nazionale dei Monti Sibillini e quello dei Monti della Laga) possiamo dire che entrambi gli schieramenti sono rimasti delusi. Ma è rimasto deluso soprattutto chi credeva, erroneamente, che l'istituzione di un parco nazionale avrebbe significato, automaticamente, la possibilità di godere di una natura che fino ad allora, non si sa bene perché, dal loro punto di vista, era rimasta privilegio di pochi, cacciatori, pescatori, cercatori di tartufi, funghi e frutti di bosco, boscaioli.

Chi si attendeva una svolta dal turismo ambientalista, al di là dei piccoli numeri, è rimasto deluso. Chi sperava che allontanando pescatori, cacciatori e cercatori di funghi, o rendendo la vita impossibile ai boscaioli, avrebbe potuto godere meglio della montagna e delle sue bellezze si è dovuto rendere conto che, in realtà, non cambiava nulla. Chi amava prima inerpinarsi per i boschi, i costoni e le piccole valli dei Sibillini o dei Monti della Laga ha continuato a farlo indipendentemente dal fatto che da quelle stesse valli fossero stati allontanati i pescatori e i silenziosi cercatori di tartufi con i loro cani. Chi quelle zone non ha mai frequentato non ha certo iniziato a farlo perché è stato istituito il parco.

Tutto è rimasto apparentemente uguale, tranne i disagi di chi da sempre ha vissuto in quelle montagne e da quella terra ha sempre tratto, con il più ovvio e massimo rispetto, il sostentamento per vivere. Quel qualcosa di insignificante che risponde al nome di uomo.

Pietro Frenquellucci

Giornalista